

IL NUOVO ESECUTIVO

«Grazie a Dell'Utri? Letta cacci Micciché»

SALVO FALLICA
PALERMO

«Le frasi di Gianfranco Micciché con le quali ha in pratica ringraziato Marcello Dell'Utri per l'aiuto che avrebbe ricevuto per entrare nel governo Letta, sono semplicemente inaccettabili, anzi incommentabili. Uso questo termine per far capire tutta la mia delusione per l'accaduto». Così il presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, interviene su *L'Unità* sulla polemica sollevata dalle dichiarazioni al Corsera del nuovo sottosegretario. Crocetta spiega: «L'Unità ha scritto che se parla così, Micciché è incompatibile con il governo Letta. Io credo che le sue frasi siano davvero inaccettabili in una democrazia, sono parole che suscitano una profonda indignazione in tutti coloro che credono nella dimensione dell'etica. Sia chiaro, nessun attacco giustizialista contro Micciché, nessuno aveva messo un veto su di lui. Quel che è inaccettabile è che ringrazi Dell'Utri, che lo ricordo è un condannato per mafia in appello».

Crocetta lascia trapelare tutta la sua amarezza: «Questo non è un caso giuridico, non c'entra nulla il giustizialismo. Nessuno aveva discusso del processo Dell'Utri. Nessuno ha fatto obiezioni sulla persona Micciché, non capisco che motivo aveva di citare Dell'Utri. In fondo il caso Micciché l'ha creato Micciché medesimo, ha fatto tutto da solo. Credo che occorra fare chiarezza su una questione che è primariamente culturale ed etica. Non si possono ringraziare condannati per mafia o personaggi indagati per mafia. Per molto meno, per una frase inopportuna, il presidente Letta ha spostato il sottosegretario Biancofiore da un settore ad un altro, credo debba intervenire con urgenza sul caso Micciché».

Lei è molto critico sullo squilibrio a favore del centrodestra di ministri e sottosegretari siciliani.

«Squilibrio è un eufemismo, la Sicilia è stata penalizzata, sottovalutata, direi mortificata. È pensabile che su 4 sottosegretari isolani solo uno sia del centrosinistra? Quale messaggio si manda agli elettori, già disorientati del centrosinistra, che questa tornerà ad essere una terra del centrodestra? Per la prima volta nella storia in Sicilia sconfiggiamo alla regionali la destra e nessuno pensa a valorizzare questa vittoria. È incredibile. Nessuno mi ha chiamato. E non mi riferisco solo al nuovo governo, ma soprattutto al mio partito, il Pd».

Il Pd vive uno dei momenti più difficili della sua storia...

«Allo stato attuale è un partito senza una guida, ma le correnti pesano. Basta guardare alle scelte di ministri e sottosegretari di altre regioni d'Italia».

Presidente, proprio in queste ore vi è che imputa a lei, la debolezza del Pd in Sicilia. Cosa risponde?

«Sono critiche infondate. Io sono un esponente del Pd, che ha portato alla vittoria il partito ed il centrosinistra alla Regione Siciliana. In molti hanno parlato e parlano di modello Sicilia, si vede che nel mio partito questo successo non piace a tutti. Da quando è in campo il Megafono, è cresciuto tutto il centrosinistra ed anche il Pd. La nascita del Megafono l'ha voluta, giustamente Bersani, per rafforzare la coalizione, che in Sicilia è stata storicamente in minoranza. Ho lavorato con lealtà ed in sinergia con Bersani ed il Partito demo-

...
«Tre sottosegretari siciliani su quattro sono di destra: che messaggio si manda agli elettori?»

L'INTERVISTA

Rosario Crocetta

Il presidente della Sicilia: «Nessun attacco giustizialista, ma non si possono ringraziare personaggi condannati per mafia»

cratico, non consentirò a nessuno di manipolare la verità. Continuerò ad impegnarmi in questo partito per farlo uscire dalle difficoltà enormi nelle quali si trova. Sa cosa invece è paradossale? Che nel mio partito non mi coinvolgono nelle scelte della linea direttiva nazionale».

È per un reggente od un segretario con pieni poteri?

«In attesa che si celebri il congresso vi

è solo una soluzione possibile, che Bersani ritiri le sue dimissioni. Può ancora farlo, per il bene del partito, del governo e dell'Italia. Bersani è un uomo che ha compreso ed incoraggiato il cambiamento avvenuto in Sicilia, è equilibrato e coraggioso. In pochi lo dicono, ma se abbiamo avuto la rielezione di un presidente della Repubblica di alto profilo quale Napolitano è merito anche di Bersani».

Qual è il suo giudizio sul governo Letta?
«Enrico Letta è una persona preparata, seria, è per cultura attento ai ceti deboli, ha idee razionali per il rilancio dell'economia. Ma la formazione del governo ha diversi punti deboli. Già l'elettorato soffre l'alleanza necessaria con il Pdl, se poi, come in Sicilia, invece di valorizzare il cambiamento lo mortifica, parti con il piede sbagliato. Provi ad immaginare gli elettori di centrosinistra che sentono le frasi di Micciché? Una delusione profonda, indicibile. Sul piano culturale e non solo politico, dobbiamo tenere dritta la barra del timone dell'etica e della legalità. Se non ci opponiamo a quei messaggi è finita. Io sono in prima linea nella lotta alla mafia, rischio la vita, non posso accettare messaggi sbagliati. Su questo dico a Letta: intervieni».

...

«Segretario o reggente nel Pd? La soluzione migliore sarebbe tenere in carica Bersani»



Il governatore della Sicilia Rosario Crocetta. FOTO INFOPHOTO

I 90 anni di Alinovi, da Napoli all'Antimafia

Novant'anni e non li dimostra. Se Abdon Alinovi (che li compie proprio oggi) vi telefona verso le dieci di sera e comincia a intrattenervi sulla situazione politica della sinistra, dell'Italia o di qualunque altra parte del mondo, non solo vi accorgete che lui non è stanco e voi sì, ma soprattutto toccherete con mano cos'era la formazione dei «comunisti di una volta» e quanta la passione politica. Insomma vi darà scacco matto in tre mosse, anche se avete 25 anni di meno.

Del resto la fama di Abdon era già quella di un «duro» quando, nel 1976, da segretario regionale del Pci, diede il via libera alla mia nomina a capocronista dell'Unità di Napoli. Eppure, nei confronti dell'autonomia del giornale, fu sempre rispettosissimo, rendendo - in realtà - più facile il lavoro della redazione (nel partito di 40 anni fa gli scontri, le correnti, gli sgambetti non mancavano. Anzi, erano fenomeni ancora più pericolosi di quelli di oggi, perché correvano sotto traccia).

Col passare degli anni, noi giovani di allora, che dei «tempi di ferro» non sapevamo nulla (perché nulla doveva trapelare), abbiamo scoperto - in *Mistero napoletano* di Ermanno Rea - il ruolo giocato da Abdon contro lo stalinismo, che continuava a colpire uomini e donne, riuscendo a cambiare forma. Tutta la storiografia più recente ci fa riscoprire, del resto, un dirigente che doveva fare i conti con personalità come quelle di Togliatti, Amendola, Chiaromonte e Napolitano, di Renzo Lapicciarella, senza sottrarsi alla battaglia politica a viso aperto. E senza paura di lanciare - in una stagione diversa - giovani come Bassolino (e tanti altri che hanno rinnovato per molti anni il partito in Campania).

Ma torniamo al passato: un libro

IL RITRATTO

ROCCO DI BLASI

Segretario del Pci, lasciò l'incarico a Napolitano. La battaglia contro lo stalinismo e l'arrivo a Roma. Quell'attentato fallito sull'autostrada



IL CASO

«Furbetti» al Senato, Grasso ringrazia «le Iene»

Il presidente del Senato Pietro Grasso ha scritto una lettera alla redazione de «Le Iene», programma Mediaset, per dire «grazie per il vostro lavoro di controllo e di stimolo su quanto avviene o è avvenuto in Senato. Lo dico senza ironia, i vostri servizi fanno emergere criticità e contraddizioni che intendo affrontare rapidamente. Ho visto l'anteprima del servizio che andrà in onda sul comportamento di alcuni dipendenti del Senato, contrari ai doveri di ufficio di puntualità e rispetto dell'orario di lavoro. Abbiamo già avviato immediati accertamenti dei fatti contestati affinché - ove riscontrati - vengano sanzionati al più

presto e con la massima severità. Questo anche a tutela di tutti i dipendenti che con grande professionalità e disponibilità prestano il loro servizio all'Istituzione». «Inoltre -aggiunge ancora Grasso nella lettera alla redazione del programma - è in corso di attivazione un sistema di rilevazione delle presenze al passaggio dei varchi di accesso ai palazzi del Senato che sarà in grado di impedire ogni possibile abuso. Il sistema sarà comunicato ai Sindacati dei dipendenti nei prossimi giorni, prima della sua definitiva implementazione».

appena uscito di Pasquale Chessa (dedicato alla vita politica del presidente della Repubblica) ci racconta un altro dei momenti «difficili» dei comunisti napoletani. È il 1961, il 17 e 18 novembre in un cinema di Fuorigrotta si tiene il congresso della federazione. Tutto è stato già deciso al centro: Napolitano prenderà il posto di segretario di Alinovi, che viene chiamato nella capitale. «Si contano 500 delegati», scrive Chessa. «Alinovi, senza infingimenti, non solo si presenta come segretario uscente, ma dice che andrà a lavorare a Roma». E così fa saltare un'altra liturgia, perché rende trasparente che il congresso era stato, di fatto, esautorato.

Passano venti anni, molti in Parlamento, e Abdon diventa presidente della Commissione parlamentare antimafia. Ormai anch'io lavoro a Roma. Una sera mi invita a cena e mi trovo una mitraglietta spianata in faccia, sotto casa sua a Monteverde: aveva iniziato una vita che gli dava profondamente fastidio, visto quanto ama la libertà personale. Invece, sia che passeggiasse a Villa Ada o che andasse al cinema con la dolcissima Giulia o con qualcuno dei figli, c'erano mitragliette ovunque. Non casualmente. La notizia non fu diffusa con enfasi ma, proprio mentre guidava l'Antimafia, l'auto che lo portava da Roma a Napoli sbandò pericolosamente. Per fortuna l'autista andava piano. E non ne venne il peggio, come voleva chi si era dato da fare per metterlo a tacere con un «incidente» ai freni.

Insomma, caro Abdon, ne hai viste fin qui di cotte e di crude. Ma non è che te la sei cavata proprio male. Anzi, questi 90 anni ti stanno a pennello. Augurissimi.

Ps. Aspetto una tua telefonata per dirti che c'erano tante altre cose da dire. E lo so, ma questi dell'Unità tremila battute mi hanno dato (e ne ho pure rubata qualcuna). Porta pazienza. Sarà per i 95!